

Sanità emiliana: 572 morti per codice errato

L'ecatombe in un solo anno. Il sistema presentato come modello affonda tra ambulanze «cieche», trucchi sulle liste d'attesa e un buco di 645 milioni. Per risparmiare il Rizzoli chiude le sale operatorie per un mese

di **GIORGIO GANDOLA**



■ In Emilia-Romagna nel 2024 per colpa della sottostima dell'urgenza sulle chiamate del

118, si sono verificati 572 decessi nelle nove province, con persone classificate a basso o medio rischio. Molte ambulanze sono prive di navigatore satellitare e sul comparto pesa un buco nei conti da 645 milioni di euro.

a pagina 14

Sanità emiliana, 572 morti per codici errati

La sottovalutazione dei rischi durante le chiamate al 118 che ha provocato l'ecatombe è l'emblema del disastro di un modello allo sbando. Le ambulanze viaggiano «al buio» per la mancanza del Gps e il Rizzoli chiude le sale operatorie per risparmiare

di **GIORGIO GANDOLA**

■ La Sanità dell'Emilia Romagna è al collasso. Servirebbe un ricovero urgente con l'ambulanza, sempre che il 118 riesca a trovare l'abitazione del paziente. Scrivere che la super celebrata organizzazione sanitaria della Regione fa acqua è come insultare la bandiera, quindi meglio bypassare le teorie e affidarsi alla pratica, alle storie, alle testimonianze. E scoprire che fra voragini di bilancio e surreali realtà quotidiane - i cittadini sono costretti a toccare con mano i limiti strutturali di un sistema enfatizzato dalla narrazione mediatica e dal luogo comune.

Il punto di partenza è finanziario e l'ultima delibera regionale (fine luglio) conferma un buco di bilancio di 645 milioni. In realtà il deficit delle singole Ausl ammonterebbe a un miliardo di euro, ridotto del 38% grazie all'utilizzo del tesoretto della Gestione sanitaria accentrata (Gsa), per un disavanzo comunque importante. Quando si è reso conto della voragine, il governatore **Michele De Pascale** non ha progettato il taglio degli sprechi o una razionalizzazione

delle spese, ma ha operato un salasso sugli utenti con aumenti (prestazioni, contributi, farmaci) per 450 milioni: i ticket sono passati da 2 a 4 euro e le statistiche hanno immediatamente certificato che gli emiliani si curano meno.

Lo scenario sarebbe da anticamera del default e preluderebbe a un commissariamento da parte dello Stato. Invece l'ex presidente regionale **Stefano Bonaccini** continua a celebrare la Sanità regionale come «la migliore del mondo» (bontà sua) e gli apparati del Pd accusano il governo di non intervenire a tappare le falle. In realtà il Fondo sanitario nazionale è aumentato di sei miliardi, quindi in Emilia Romagna (pro quota 7%) arriveranno ulteriori 435 milioni, destinati in questo contesto marziano a evaporare presto. Fra gli sprechi più evidenti ci sono i Cau (Centri di assistenza urgente) voluti dalla giunta **Bonaccini** per ridurre la pressione sul pronto soccorso. Sono un fallimento e solo a Bologna sono costati 9 milioni. **De Pascale** ha capito che andrebbero chiusi ma non ha il coraggio di farlo per solidarietà politica.

Tutto ciò ha una vittima designata, il paziente. Nel 2024, per colpa della sottostima del-

l'urgenza sulle chiamate del 118, si sono verificati ben 572 decessi nelle nove province, con persone classificate a basso o medio rischio (codici bianco, verde, giallo invece che rosso). «Durante questi interventi l'auto medica si è trovata davanti a criticità maggiori, che sono sfociate nella morte del paziente», sottolinea il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, **Pietro Vignali**, che ha pronta un'interrogazione. «La criticità va approfondita nel dettaglio e devono essere predisposte soluzioni operative per limitare questi episodi».

A margine del dramma fa capolino una curiosità: le ambulanze del 118 non hanno a bordo un sistema di navigazione satellitare. La denuncia



Peso: 1-9%, 14-40%

arriva dal sindacato dei medici e il problema non è marginale, poiché gli operatori di un settore delicato come quello delle emergenze sono costretti a utilizzare le applicazioni dei loro smartphone (Google Maps, Waze). Con tutti i limiti del caso, compresa la responsabilità addossata agli addetti in caso di errori nell'individuare l'abitazione dei pazienti.

Il puzzle del dolore riguarda anche le strutture. Per intercettare i fondi del Pnrr la Regione ha allestito un super piano con 84 progetti per le Case di comunità. Finora ne sono stati completati solo 8, ne sono stati rimodulati 6 e 20 prevedono «stralci funzionali». Traduzione dal burocrate: i fabbricati sono stati realizzati solo fino al primo piano e lasciati al grezzo. Piangono anche gli Ospedali di comunità: 7 sono rimasti senza finanziamenti e hanno subito stralci nei programmi di realizzazione, con il rischio concreto di perdere i milioni (già stanziati) di Bruxelles.

Le spie della riserva sono accese ma una è più luminosa

delle altre. Riguarda l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, fiore all'occhiello internazionale: dal 12 dicembre al 7 gennaio dovrà sospendere l'attività chirurgica programmata «per risparmiare». Un segnale devastante, a fronte del salasso ai cittadini e dei fondi statali immessi per sostenere il castello in rovina. In passato la sospensione era avvenuta tre volte: durante le due guerre mondiali e nel periodo del Covid. Il professor **Cesare Faldini**, direttore del dipartimento Patologie complesse, ha preso le distanze: «Il prezzo della riduzione è a carico del paziente. Meno se ne operano, più si allunga la lista d'attesa. Finora abbiamo 27.000 persone che aspettano la chiamata, si profila la catastrofe».

Quello delle liste d'attesa è un problema nazionale, ma per mascherare i ritardi in Emilia Romagna hanno inventato le «pre-liste». Qualche esempio per Bologna: 107 cittadini sono stati inseriti in pre-lista per una valutazione audiologica, solo 1 è stato visitato; 1.550 hanno chiesto un esame dell'occhio, solo 5 sono

stati presi in carico; 549 hanno chiesto un'elettromiografia, solo 4 l'hanno ottenuta; 765 hanno chiesto una visita otorinolaringoiatrica, solo 35 sono stati soddisfatti. Una disfatta.

La situazione è pesante e il centrodestra unito ha deciso di chiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta regionale. Conclude **Vignali**: «Non solo per cercare i responsabili ma per migliorare il sistema. L'obiettivo è quello di affrontare problematiche complesse per restituire ai cittadini diritti, prestazioni e fiducia. La giunta **De Pascale** non ha voluto razionalizzare le spese, tagliare gli sprechi, operare una riscossione seria. Adesso la costringeremo a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pesare c'è anche un buco nei conti del comparto da 645 milioni di euro. Ma il governatore non ha mai attuato un taglio delle spese inutili

Vignali (Fi):
«Gli operatori dell'auto medica hanno rilevato criticità maggiori di quelle previste, che hanno portato ai decessi»



Peso: 1-9%, 14-40%